AR

14 DICEMBRE

Fotografia. A Milano, alla galleria Il Diaframma, «Kami, minatori sulle Ande boliviane»: sessanta immagini raccolte nel corso di due anni durante diversi viaggi, presso una popolazione di minatori che vivono in un villaggio-accampamento sulla montagna Kami, nelle Ande boliviane. L'autore del reportage, il siciliano Ferdinando Scianna, non ha voluto fare un documentario quanto piuttosto raccontare una condizione umana al limite della sopravvivenza. Fino al 7 gennaio 1989.
Classica. A Bolzano, l'Orchesatra Sinfonica Haydn, diretta da Carl Melles, interpreta musiche di Cimarosa, Haydn, Beethoven. Repliche il 15 dicembre a Trento e il 16 a Merano.
Arte. A Imola, Bologna, al chiostro di San Domenico, «Anni 60 e dintorni. L'arte italiana dopo l'Informale (1958-1964)»: l'esposizione ripercorre un periodo molto importante nella vita artistica italiana. Analizza, infatti, l'evoluzione che portò dalle poetiche informali al boom della pop art, registrato alla Biennale di Venezia del 1964. Fino al 26 febbraio 1989.

15 DICEMBRE

Classica. A Roma, all'Istituzione Universitaria dei concerti, il soprano Alida Maria Salvetta, accompagnata al pianoforte da Antonio Ballista, interpreta «Rocklied: alla scoperta del classico nel pop».
Fiera. A Castelfranco Veneto, Treviso, in piazza Giorgione; «Fiera del radicchio»: stand gastronomici e spettacoli folcloristici fanno da contorno alla vendita dei cespi di insalata. Fino al 18 dicembre.
Architettura. A Trento, al palazzo delle Albere, mostra dedicata a Adalberto Libera, uno dei protagonisti dell'architettura moderna italiana. La mostra, organizzata in occasione dei venticinque anni dalla morte dell'architetto, chiuderà il 15 marzo 1989.
Natale. A Gubbio, Perugia, si addobbano gli alberi di Natale e si svolge la decorazione luminosa del Monte Ingino.
Antologica. A Milano, a Palazzo Reale, mostra antologica dedicata a Pierre Bonnard: copre l'intero arco della sua attività artistica. Fino all'8 gennaio 1989.

16 DICEMBRE

Natale. A Lagonegro, Potenza, per le vie del paese, passeggiata degli zampognari. Fino al 24 dicembre.
Fotografia. A Cremona, alla sala Alabardieri di Palazzo Comunale, «Il Parc dell'Oglio»: mostra fotografica a cura della Lega Ambiente. Fino al 31 dicembre.
Arte. A Torino, alla Mole Antonelliana, «Coubert e l'Informale»: un gruppo di opere del maestro francese, provenienti da collezioni private, consentono una lettura inedita delle origini dell'Informale, movimento pittorico sviluppatosi negli anni del dopoguerra, che di questi tempi sta conoscendo una forte ripresa (soprattutto in Austria). Fino al 19 febbraio 1989.
Antologica. A Milano, Palazzo Reale, mostra dedicata a G. Manzù, in occasione dell'ottantesimo compleanno. Sono esposte duecento opere, che coprono tutto l'arco dell'attività di Manzù: sculture, ceramiche, medaglie, lavori grafici. Parte dell'esposizione è al Museo del Duomo. Fino al 28 febbraio 1989.

17 DICEMBRE

Mostra-Mercato. A Milano all'interno dell'Istituto di pena San Vittore, piazza Filangieri 2, mostra mercato di prodotti artistici e artigianali, elaborati dai detenuti. Anche il 18 dicembre.
Motori. A Cancelli, Perugia, motoraduno nazionale.
Antiquariato. A Brescia, sotto i portici di piazza Vittoria, mercatino delle curiosità: si trova un po' di tutto. Anche il 18 dicembre. A Città di Castello, Perugia, fiera del rigattiere: libri e stampe antichi, bigiotteria, pizzi, merletti, mobili. Anche il 18 dicembre.
Teatro. A Modena, al Teatro Storchi, «Amanda Amaranda», di Peter Shaffer, regia di Antonio Calenda. Con Rossella Falk e Marina Confalone. Fino al 22 dicembre.
Classica. A Roma, all'Istituzione Universitaria dei concerti, recital del pianista Andrea Lucchesini, che suona musiche di Ludwig van Beethoven e Robert Schumann.
Presepe. A Portico di Romagna, Forlì, la piazza principale si anima con il presepe vivente.

18 DICEMBRE

Classica. A Parma al Teatro Ducale, l'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna Arturo Toscanini, diretta da Rudolf Barshai, interpreta musiche di Weber, Mozart e Sciostakovic.
Fiaccolata. A Gallicano, Lucca; «Fiaccolata natalizia»: in serata valligiani provenienti da varie località limitrofe si ritrovano, «armati» di torce, sulla piazza principale del paese. Dopo l'esibizione degli sbandieratori parte una processione verso la chiesa di San Jacopo. La festa finisce con un veglione attorno a un enorme falò, mangiando le specialità gastronomiche tipiche.
Manifesti. A Treviso «I manifesti Mele. L'immagine aristocratica della Belle Epoque per un pubblico di Grandi Magazzini»: una settantina di manifesti pubblicitari realizzati dalle Officine Grafiche Ricordi per conto dei Magazzini Mele di Napoli. Alcuni sono tappe fondamentali nell'evoluzione dell'illustrazione pubblicitaria italiana. Fino a gennaio 1989.
Antiquariato. A Fontanellato, Parma, mercatino dell'antiquariato: sulle bancarelle si trova un po' di tutto.

OCCHIVERDI

Parco del Conero la caccia lo ha mutilato

CHICCO TESTA

C'era una volta il Parco del Conero, ebbe una vita apparente, visse in modo effimero e per la verità nemmeno si sa se sia mai veramente nato, vissuto ed eventualmente scomparso nel nulla. Conero è il nome di uno splendido promontorio assai vicino ad Ancona. Da Trieste al Gargano è l'unico punto che rompe la monotonia delle basse spiagge dell'Adriatico e per questo meta privilegiata di chi vuole godere di un mare particolare, non facilmente rintracciabile da questa parte dell'Italia.

Scosceso quanto basta per avere frapposto, fino ad ora, ostacoli naturali ad un'estesa urbanizzazione, conserva anche un paesaggio veramente notevole. E quindi che pensano tutte le persone ragionevoli? Che questo habitat particolare meriti di divenire un Parco. Nasce così un vigoroso movimento d'opinione che raccoglie firme, fa propaganda, convince gli indecisi e finalmente vede anche il riottoso Consiglio regionale delle Marche convincersi ed emanare (1987) la legge che istituisce il Parco regionale del Conero.

Tutto bene? Eh no, in realtà, i problemi stanno solo per cominciare. Si tratta adesso di «fare» il parco. Che significa vigilare, fare conoscere, decidere programmi di restauro, ricettività, ecc. E poi c'è un problema, che si chiama caccia. Le leggi nazionali parlano chiaro: nei parchi, se vogliono essere degni di tale nome, la caccia di norma, è vietata.

Si possono prevedere eccezioni, anche al fine di evitare squilibri, ma la norma è quella. E invece che fa la Giunta regionale delle Marche (contrari i comunisti e i verdi)? Autorizza la caccia nel parco del Conero. Ma interviene il Commissario di governo, che non approva la legge istitutiva. Che torna al mittente. Che si fa, pensano i sagaci amministratori marchigiani? Si trova un inganno facile, facile.

Se originariamente il parco doveva estendersi per 5900 ettari lo si riduce a 1350, se ne cancellano più dei due terzi e così il Commissario di governo non avrà più nulla da ridire se, nei più di tremila ettari esclusi dalla tutela ambientale e naturalistica che la costituzione a Parco comporta, si va a caccia.

Resta la consolazione che ancora una volta comunisti e verdi si oppongono vivacemente. È da segnalare l'incomprensibile atteggiamento dei cacciatori, istigatori di tutta la manovra, i quali a fare gli amici della natura ci stanno solo, sembra, nella pubblicità patinata che si stampano. Ancora una volta hanno perso una buona occasione per dimostrarlo anche nei fatti.

LA PIAZZA

Serata veneziana al tavolino del caffè Florian

ELA CAROLI

Nel XVI secolo, quel magnifico terrazzo affacciato sul Canal Grande che è piazza San Marco, fu sistemato dal Sansovino, dal Codussi e dal Sanmichell. Palladio stesso costruì le due magnifiche chiese di San Giorgio e del Redentore che guardano San Marco, dall'altra sponda del canale, come interlocutrici ideali. «La magnifica macchina funzionante» come definì Le Corbusier quello strano, meraviglioso equilibrio veneziano di acque e terre era definita ormai, con la collaborazione di tutti.

Oggi Venezia è ancora straordinariamente bella, come una donna offesa ma altera, che ha sopportato pestilenze, assedi, allagamenti eppure non si fa abbattere, emerge ancora dall'acqua nella sua miracolosa forma di delfino. E la sua unica piazza – tutti gli altri sono campi e campielli – è amplissima, rettangolare, afferente al mare tramite la piazzetta San Marco, quell'avambraccio che la completa, sotto il Palazzo Ducale. Se ci pensate, l'*area marciana* è un sistema articolatissimo, composto dalla piazzetta dei Leoni, dalla piazza stessa che il perno del campanile porta alla piazzetta di San Marco, dal cortile del palazzo dei Dogi che con la scenografia delle logge – una volta usate come strade pensili – forma un'altra piazza interna.

«Mi sedevo davanti al caffè Florian a sorbire il gelato, ad ascoltare la musica, a chiacchierare con qualche conoscente (..) la piazza, in una sera d'estate, sotto le stelle, con tutte quelle lampade accese, tutte quelle voci e quei passi leggeri sul marmo – unico suono entro l'immenso porticato che la racchiude – è un salone all'aria aperta (..) la grande basilica, con le sue cupole basse, i suoi ricami in rilievo, il mistero dei suoi mosaici, delle sue sculture, appariva spettrale nella luce smorzata e, tra le colonne gemelle della piazzetta, stipiti di porta non più custodica, tirava la brezza marina con delicatezza, come facendo ondeggiare un ricco tendaggio». Grande Henry James, che narra una Venezia palpitante d'atmosfera, al contrario di Thomas Mann che nella un luogo di purgatorio, convegno degli ultimi esteti ammalati della Bellezza. E questo sito meraviglioso, racchiuso tra le Procuratie e vicino alle Mercerie – quell'asse mercantile della Venezia bizantina – che è area civile e religiosa, fulcro dei due poteri della città capitale, affrancata da Bisanzio, per me è il luogo più denso di memorie storiche di tutto il Mediterraneo. La storia della piazza e di chi l'ha percorsa nei secoli la leggo negli edifici che vi si prospettano, ed è spazio terrestre e scena d'acqua, nella prospettiva visuale che l'allarga a raggiera includendone il Bacino: San Giorgio Maggiore, il Redentore e la Salute, si rapportano con logica continuità a San Marco, convogliando il mare nel Canal Grande e in quello della Giudecca, proprio alla punta della Dogana, che del pontile della Salute è baluardo e spartiacque. Le tre chiese palladiane contrastano così e si legano a quell'eccezionale monumento che è la Basilica, orientaleggiante e fantasmagorica, che della piazza è il proscenio coi suoi cinque archi e le cinque cupole. Mi è capitato spesso di trovarmi d'inverno, di notte, in piazza San Marco: qualche volta con la pioggia, una volta sotto una nevicata improvvisa. L'unico suono lo dava la Torre dell'orologio con i suoi Mori; tutto il resto era fusione di marmi, acque, nuvole, sale che il freddo quasi condensava insieme, a fermare un miraggio atmosferico con personaggi d'architettura.

SUGGERITOUR

Fatevi l'anisette al bistrò di Victor Hugo

JANNA CARIOLI

I francesi avranno avuto le loro brave ragioni per costruire il Centro Pompidou, peccato che per fare questo abbiano abbattuto metà del Marais, uno dei più interessanti e intatti quartieri di Parigi.

Ma facciamo finta che questo non sia successo e partiamo proprio dal Centro Pompidou per fare una lunga passeggiata attraverso il quartiere ebraico. Lasciatevi dietro la spalla sinistra il Beaubourg e attraversate Rue du Renard. Vi troverete poco a poco in una parte di Parigi relativamente poco frequentata dai turisti. Tutta la fetta compresa fra Rue de Rivoli e rue de Franc Bourgeois è fortemente caratterizzata dalla presenza ebraica. Molti degli abitanti sono di origine russa o polacca, fuggiti dai paesi di origine dopo gli ultimi progrom e le persecuzioni naziste della guerra.

Capirete di essere entrati nel quartiere dai capelli neri e dalle barbe degli uomini che sempre più frequentemente troverete sul vostro cammino, ma soprattutto dai negozi, che qui cambiano fisionomia. Moltissimi i macellai, e i salumieri che espongono carne «kosher», e cioè macellata e trattata «secondo le regole», sotto l'occhio severo dei rabbini, i panettieri che vendono le classiche ciambelline tonde azime. Sulle insegne di molti negozi campeggia la stella di Davide: e le papaline, i copricapi tondi che i più ortodossi indossano perennemente.

Se avete fame vi consiglio di fermarvi a fare uno spuntino da Jo Goldenberg, uno snack salumeria al numero 7 di rue des Rosiers. Mangerete ottimamente a prezzi accessibili. Sola avvertenza: preparate le mucose al cibo piccante.

Proseguendo per rue Pavée troverete una sinagoga e diversi negozietti artigiani. Un'altra sinagoga la troverete in rue des Tournelles. Se siete dei topi di biblioteca, esultate: in questa zona troverete anche gli archivi nazionali, che raccolgono una notevole fetta di documenti della storia francese.

Infine, nascosta, raccolta, raggiungibile solo da due lati, la deliziosa Place des Vosges. È una piazzetta rimasta miracolosamente intatta dai tempi di Enrico IV, con i tetti spioventi e un tranquillo giardino in mezzo. Vi abitarono personaggi come Richelieu, Madame de Savignè, e soprattutto vi abitò Victor Hugo.

È possibile visitare la casa dello scrittore, posta al secondo piano del secentesco Hotel Arnaud. Oltre a ricordi della vita di Hugo potrete ammirare gli schizzi che lo scrittore tracciava per caratterizzare i suoi personaggi. È interessante vedere il Commissario Javert uscito direttamente dalla penna dell'autore.

In estate, davanti alla sua casa si tiene una parte del festival del Marais, con rappresentazioni musicali e teatrali. Se ci andate d'inverno vi resta il piacere di passeggiare sotto i portici, guardarvi una galleria, fermarvi al bar dell'angolo, dove forse anche Hugo si fermava a farsi una anisette.

IL MOVIMENTO

Crociere veliche e trekking per Capodanno

GIULIO BADINI

Due crociere settimanali a vela di fine anno, per scoprire l'arcipelago slavo delle Kornati, è la proposta di Crociere Scuola e Charter di Mario Rossetti (t. 0422-55818 e 958925). Si parte il 24 e 31 dicembre dal porto di Lussino con un Grand Soleil a 10 posti, riscaldato e completamente attrezzato, navigando tra costa e isole fino a raggiungere le Kornati. Si tratta di 150 isolette, erette a parco nazionale, popolate da uccelli acquatici che la fanno da padroni nelle mille incantevoli baie. Quota 750.000 lire vitto compreso.

Capodanno in Sardegna
L'associazione Trekking Italia (t. 02-5459521) propone un trek nel golfo sardo di Orosei. Partenza il 26 dicembre da Milano e Genova in treno, traghetto e corriera, rientro il 2 gennaio via Olbia-Civitavecchia. L'itinerario si sviluppa con quattro tappe tra Cala Gonone e Santa Maria Navarrese, bivacchi a Cala Luna, Cala Sisine e San Pietro; cenone e festa di Capodanno a Santa Maria. Quota di 390.000 lire.

Fondo in Abruzzo
Per il periodo di fine anno l'associazione La Montagna Iniziative (t. 06-351549) ha organizzato un soggiorno sull'altopiano abruzzese delle Cinquemiglia interamente dedicato allo sci di fondo, che si svolgerà dal 27 dicembre all'1 gennaio. Sotto la guida di istruttori verranno impartite lezioni di iniziazione o di perfezionamento della tecnica, insegnamento del passo pattinato e del telemark, escursioni. L'associazione potrà fornire l'attrezzatura necessaria a quanti ne fossero sprovvisti. Alloggio presso l'ostello di Pescocostanzo, quota 450.000 lire circa comprensiva di pensione completa e cenone di San Silvestro.

Monti della Tolfa. Domenica 11 dicembre il Wwf Lazio (t. 06-6530522) compie un'escursione sui monti della Tolfa, alle spalle di Civitavecchia (Roma). Partenza in pullman da Roma, quota 17.000 lire.

Capodanno in barca
Due ottime opportunità di trascorrere le feste di fine anno in barca a vela sono offerte dal Centro velico Horca Myseria di Milano, via Pellitti 1. Il Centro offre una crociera alle Antille su due barche da 13 metri, condotte da istruttori del Centro. Partenza 27 dicembre, ritorno 8 gennaio. Costo dell'imbarco singolo L. 1.550.000. Altra possibilità è una crociera in Costa Azzurra su tre barche sempre condotte da istruttori del Centro. Due le durate previste: dal 26 dicembre al 2 gennaio L. 520.000; dal 26 dicembre al 7 gennaio L. 690.000. Prenotazioni e informazioni C.V. Horca Myseria, tel. 02-255285.

L'INSOLITO

Girotondo europeo per nottambuli incalliti

Se siete animali notturni, vagabondi nostalgici, single a caccia di situazioni, o semplicemente viaggiatori che amano tirar tardi in luoghi sconosciuti, e se vi trovate per caso a passare per Amsterdam, Berlino, Londra, approfittate di questa mappa della notte e dei divertimenti. È costruita su locali curiosi, quelli dove si gusta l'incrocio di mode, tendenze, atmosfere giovanili proprio di certe metropoli europee.

Amsterdam – Innanzi tutto tenete a mente due piazze, punti nevralgici di Amsterdam: Leidsplein e Rembrant's Plein: siete già nel cuore del parco dei divertimenti. Rembrant's Plein è una piazza piena di locali e, se non volete entrare, potete sempre assistere a qualche strana esibizione. Leidsplein invece è un viavai di spettacoli itineranti, dal mimo alla danza, ai giocolieri e mangiatori di fuoco, fino al gruppo rock che monta lì i suoi strumenti e intrattiene i passanti. Se non volete prender freddo, allora entrate a «Melkweg», un grande edificio molto famoso per i concerti dal vivo.

È suddiviso in diversi settori, quello per il cinema e quello per la danza, quello per le attività artistiche e culturali, fino alla jam session. Per il jazz da intenditori, un po' snob e con la puzza sotto al naso, il locale più alla moda è il «Caffè Alto». è piccolissimo, e in strada si forma la fila per cercare di entrare. Sempre a Leidsplein, famoso è anche il «Paradiso», un vecchio teatro dove si fanno concerti pop, jazz, blues, e le serate spesso finiscono in risse. Il «Prix d'Ami», a Regulirberchstraat, è il classico caffè europeo. Ha solo una particolarità: il suo stemma è una foglia di marijuana, il che significa che si può prendere il tè con dei dolcetti particolari, gli hasch-cake, per esempio. A Marnixstraatci sono molti locali piccolissimi, dove si suona e si incontrano strani personaggi. Come Tom, il gestore del «Kroege», sempre ubriaco, o come il grasso jamaicano che fa le pulizie a tarda notte trascinando file di bicchieri alte più di un metro con la disinvoltura di un equilibrista. Il Kroege è il tipico club del nord, frequentato da uomini di colore (ottimi jazzisti) e graziose olandesine dalla pelle d'avorio.

A Marnixstraat potete entrare e uscire dai locali (ad Amsterdam non si paga il biglietto d'ingresso) perché sono uno attaccato all'altro, sempre per la musica, spesso con serate a tema (jazz, latino, salsa, blues, funk), oltre al Kroege ci sono il «Maloe Miloe» e lo «Stip». Il «Mazzo» a Rozenstraat, qualche anno fa era il locale dark per eccellenza. Ora ci si trova di tutto, dalle creste colorate ai capelloni anni Settanta: si possono fare le sei del mattino ascoltando musica in strana compagnia. Vicino alla stazione ferroviaria, non perdetevi la «Bim Huis», la mecca del jazz.

Londra – Che dire di Londra? Capitale delle tendenze che hanno fatto moda in tutta Europa, è sempre affascinante e misteriosa. Ci sono posti per sole donne, posti per soli uomini, posti dove vi lasciano entrare solo se avete il look giusto. Il settimanale «City Limits» è sempre il migliore per orientarsi nel magma di locali e localetti per nottambuli, amanti della musica e delle serate stravaganti: gli appuntamenti da non perdere ci sono tutti. Conviene consultarlo almeno per non incappare nelle serate «women only» o «men only», se appartenete all'altro sesso.

«The Bell» (259, Pentoville Rd., N1, tel 8375617, metro King's Cross) è un grande pub discoteca particolarmente frequentato dal giovane pubblico gay. Anche serate women only. «Heaven under the arches» (Charing Cross, WC2, tel. 8393852, metro Charing Cross) è la migliore discoteca gay di Londra, con sale separate per biliardo, coffe shop, lounge. Men only. «Hippodrome» (Leicester Square, WC2, tel. 4374311, metro Leicester Square) è una super discoteca, spettacolare e alla moda. Serate gay. «Another Excesss» (Pleasure Dive, 103 Westbourne Grove, W2, metro Notting Hill Gate) la terza esse equivale a dire divani di cuoio, video porno e musica assordante. È il punto di ritrovo del più scatenato punk londinese.

«The Mean Fiddler» (28ª Harlesden High St., NW10, tel 9615490, metro Willesden Junction Br) è un club per ascoltare musica dal vivo. Di solito le band più agguerrite del momento con forti spunti politici, si esibiscono qui, nel regno del kitsch, trofei di alce alle pareti e altre sorprese. «100 Club» (100, Oxford St., W1, tel. 6360933, metro Oxford Circus): serate africane e jazz di qualità, in un ambiente da club intimo. «London Musicians Collective» (42, Gloucester Ave., NW1, tel. 7220456, metro Camden Town) è il locale della musica d'avanguardia e d'improvvisazione. «Ica - Institute of Contemporary Art» (The Mall, SW1, tel. 9300493, metro Charing Cross) Ci si può passare anche l'intera giornata in questo stupendo edificio che è al contempo galleria d'arte (prevalentemente giovani d'avanguardia), teatro, cinema, libreria, bar, ristorantino e sala per i concerti dal vivo.

Berlino – Cominciamo dalla Berlino hard, quella dei giovani alternativi, del gay, del punk, dell'ecologista. Quella del quartiere Kreuzberg, proprio a ridosso del Muro, la zona che non è stata ricostruita, con i palazzi sventrati e disabitati ma piena di locali strani. La Berlino della protesta. Si parte da Oranienstrasse e ci si spinge fino al Muro. La via è piena di gallerie di giovani artisti; c'è un bar gay, l'«Oranien bar» (al numero 168), sempre tenuto d'occhio dalla polizia; c'è la discoteca «Trash» (al numero 40), c'è un locale alternativo, il «Max and Moritz» (al numero) 160), ma Krerzberg è anche pieno di ristoranti greci, messicani, turchi, buonissimi e particolari, vero ricettacolo dell'incrocio di genti che popolano il quartiere. Provateli.

Sempre con la dominante giovanile, ma questa volta soft, è il quartiere Schoneberg, vicino sia a Kreuzberg che al centro commerciale della Berlino modernissima, il Kurfurstendamm (che i tedeschi abbreviano Kudam). Piace molto ai giovani. Molto alla moda è il «Caffè Swing», (Nollendorfplatz 1-30, anche stazione metro, tel. 2166137), un grande bar moderno dove si beve e si ascolta la musica prima di andare a ballare.

Nel modernissimo Kudam, invece, potete lanciarvi nelle danze in due discoteche che stanno sulla stessa via: il «Cha-Cha» e il «Jungle», a Nurnbergerstrasse 52.